

IL MARZOCO

Per l'Italia L. 5.00
Per l'Estero L. 8.00

Anno XVIII, N. 8

25 Febbraio 1913

Firenze

SOMMARIO

Per Maria, Pascoli, Giovanni Pascoli — Scoperta di affreschi dell'Angelico nella cappella di Niccolò V, Piero Mislatelli — La vita di Cola, G. S. Garbino — Profili di musicisti francesi contemporanei, Claudio Debussy, Igor Stravinskij — La storia universale, Renzo Cozzani — L'agosto Firenze, Giovanni Nascimben — Margherita Guara e Archeologia — La Geografia nel Cinquecento — Le ricerche scientifiche in Germania — Valentine de Saint-Point e la letteratura — La cultura degli studenti francesi — Il decalogo degli italiani all'estero — Cronache bibliografiche — Notizie.

Si pubblica la domenica. - Un numero cent. 10. - Abb. dal 1° di ogni mese.

Dir.: ADELFO ORVETO

Il modo più semplice per abbonarsi è spedire vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione del MARZOCO, Via Enrico Poggi, 1, Firenze.

A causa dello scolorimento, il periodico esce, fra non piccole difficoltà, in sole quattro pagine. Speriamo di poter presto compensare gli abbonati e i lettori.

PER MARIA

Non sono io forse il piccolo Giovanni che sua mamma accompagna alla stazione? Essa gli ha messo in ordine i suoi panni, i suoi colletti, le camicie buone.

Esso va, solo; solo va, lontano per aiutare la sua dolce madre, vedova; e lei deve a lei dare una mano per gli altri; agli altri ei deve far da padre.

E molte cose con sospir gli ha detto nella soave e piana sua favella, e già gli pose, con sospiro, al petto l'argentea croce di suo padre... quella...

Ed ora eccola al piè del nero treno, piccola, con un pallido sorriso, scarna, muta, pensosa; l'occhio, pieno di lagrime invisibili, in lui fiso.

Le labbra bianche con la triste piega dicono ancora ciò che il cuor ben ode: oltre lui guarda a quando a quando, e prega; oh! parla e guarda all'angelo custode.

Giovanni Pascoli.

Agosto 1893.

Scoperta di affreschi dell'Angelico nella cappella di Niccolò V

Il Vaticano è il più meraviglioso sacro di rivelazioni artistiche che vi sia nel mondo. Non vi ha luogo donde tanta vita d'arte si sprigioni luminosamente nei secoli, come dai Musei, dagli archivi, dalle gallerie, dai saloni, dalle loggie, dagli oratori di questo palazzo veramente romano ed imperiale, che il popolino dell'urbe chiama per antonomasia il «Palazzo».

Agli studiosi della storia e dell'arte offre un campo di sempre nuove scoperte. Poco tempo fa dal fondo di un magazzino ritornò alla luce un bellissimo quadro del Garofalo raffigurante probabilmente la Sibilla Augusta, il quale curato con amore dal Principi potrà presto ammirarsi nella Pinacoteca. Ma in questi giorni è avvenuta un'importantissima scoperta.

Un operaio dovendo abbassare il pianico di una stanza senti suonare a vuoto il muro della parete presso la quale lavorava. Avvertito il soprastante, questi, fatti gli opportuni rilievi comprese che il vuoto corrispondeva al vano d'una delle finestre della cappella di Niccolò V, e precisamente a quella su cui pende il cartello di Gregorio XIII. Fatta l'apertura nel muro apparvero improvvisamente negli angoli della finestra le superbe decorazioni originali. In formelle esagono, alternatisi a rosoni, si videro raffigurare su fondo d'oro teste di angeli, di apostoli di profeti. Sette ve ne sono che girano nello strombo di ogni finestra; cosicchè sono riapparse ben 14 figure, stupendamente vive, ed alcune di una freschezza di colore che meraviglia e riempie di gioia. Nessuno, ch'io sappia, fra i tanti studiosi che hanno illustrato la cappella del Beato Angelico, aveva mai espresso il dubbio che dietro le finestre si nascondessero le vere. Cioè che oggi sembra debba apparir naturale. L'iscrizione di Gregorio XIII non allude affatto che quel papa fece chiudere le finestre della cappella, e parla solo dei restauri compiuti sotto quei ponti-

ficato, purtroppo ai danni delle meravigliose pitture, che poi subirono l'onta dei secondi restauri di Clemente XI. La tabella di Gregorio XIII suona così:

Greg. XIII. Pont. Max. Egregiam hanc picturam Joanne Angelico. Fesulano. Ord. Prae. Nicolai papae V. Iussu.

Elaboratam ac vetustate paene consumptam Instaurari mandavit. Io ho avuta la ventura di poter ammirare fra i primi, gli affreschi rinvenuti, sprofondando il capo nell'apertura del muro, di centro al fondello ancor chiuso, con l'aiuto di una lampadina elettrica. Indicabile è stata la mia commozione.

Alcune delle teste raffigurate nelle formelle sono d'una bellezza e d'una sobrietà così robusta di disegno che richiamano subito alla memoria quelle dei profeti affrescati dall'Angelico nella cappella della cattedrale orvietana. Tuttavia credo che bisogna andar cauti nell'attribuire senz'altro all'Angelico le decorazioni di queste finestre. Non v'ha dubbio che le grandi composizioni dell'oratorio riguardanti la vita di S. Stefano e di S. Lorenzo appartengono al pennello del Fiesolano, ma l'esecuzione dei dettagli decorativi noi sappiamo che il Maestro così ad Orvieto come in Vaticano l'affidò, almeno in parte, all'elievo suo Benozzo Gozzoli, e quindi il nome del discepolo ci affaccia naturalmente quando esaminiamo queste decorazioni.

Tuttavia è un fatto che la bellezza angelica di quelle teste, la finitura con cui furono dipinte sul fondo d'oro che sembra in alcune formelle quasi alluminato su pergamena; tutto è caldo di tono, ci riconfermano nella tendenza ch'esse debbano appartenere proprio al pennello di fra Giovanni. D'altra parte queste decorazioni che in certo modo incominciano, limitandolo, uno dei principali quadri della vita di S. Lorenzo, data la poca elevazione delle finestre dal suolo della

cappella, sono fatte per essere compiutamente godute dal visitatore. Infatti le ragioni della loro infanzia; anzi la presunzione legittima che l'Angelico le abbia eseguite di propria mano. In ogni modo dell'Angelico sarebbero indubbiamente i disegni di queste figure giacché in esse si riscontrano in maniera indiscutibile i caratteri stilistici della sua arte, che è ben diversa da quella di Benozzo come può vedere chiunque confronti le teste di questi esagoni con quelle dipinte dal Gozzoli nei medaglioni della chiesa di Montefalco.

Nelle attuali condizioni, difficile è lo studio iconografico delle figure. Il primo finestrone che si presenta nella parete destra al visitatore ch'entra nell'oratorio è quello meglio conservato. Ivi, in alto, si vede l'immagine del Cristo che tiene aperto il libro della Vita, negli altri medaglioni sono le teste e penne di profeti i quali svolgono fra le mani i rotoli del vaticinio vergati in caratteri ebraici visibilissimi come quelli dei profeti dell'affresco orvietano. Ciò che caratterizza queste teste è la dolcezza grave dell'espressione piena di nobiltà meditativa. Nel vertice interno dell'altra finestra vedesi una immagine che si direbbe di Abramo. Il patriarca brandisce il coltello del sacrificio con la destra e posa con dolcezza la mano sinistra sul capo del figlio Isacco, il quale sembra il fratellino del bimbo recato a mano dalla vecchia nel quadro dell'elemosina di S. Lorenzo. Questa è l'unica formella che contiene due figure. Nelle altre vi sono teste le quali debbono essere ben conservate, ma che io ho potuto mal discernere per lo polvere che le ricopriva.

I lavori di ripristino delle finestre, che ancor serbano le orature e ferme di marmo bianco, sono condotti con una diligenza dal comm. Cavaschi, dell'arch. del palazzo Apostolici comm. Mannucci e dall'esperto stuccatore cav. Fallini il quale ha l'incarico delicato di ricollegero alla parete alcuni pezzi di affresco che minacciavano in una finestra di cadere. Con specialissimi ordigni si procederà alla segnatura dei fondelli e le fatte finestre saranno conservate su tela a memoria della scoperta. Si spera che almeno una di queste riaperte, possa riavere luce dall'esterno ed è possibile che saranno apposti alle medesime i tondi di vetro in stile quattrocentesco come s'indicano le riproduzioni fatte al tempo di Gregorio XIII. Ma le vetrate della cappella furono quelle dipinte fra Giovanni da un senese oratorio, quando d'esso era ancora lo studio di Niccolò V. Dai registri vaticani apparisce che il dipintore in vetro fra Giovanni da Roma affigurò sopra una di queste finestre la beata Vergine, e su l'altra i Santi Stefano e Lorenzo, alle gesta dei quali s'inspirò poi l'Angelico per le pitture delle pareti della cappella.

Ad avvalorare questa mia supposizione sta il fatto che si è rinvenuto sul posto un pezzo di vetro con sopra dipinta la testa di S. Stefano, e due frammenti, che, riuniti, compongono la testa di un angelo; le quali figure certo, appartenevano ad una delle vetrate che andarono distrutte in occasione dei summentovati restauri di papa Gregorio.

Delle due cappelle che l'Angelico affrescò in Vaticano, quella del Sacramento, commessagli da Eugenio IV, fu demolita sotto Paolo III per dare il passo ad una scala. Oggi un caso fortunato ci restituisce nella sua integrità architettonica e decorativa l'oratorio meraviglioso di Niccolò V, che vien chiamato anche «studio» nei documenti contemporanei pubblicati dal Muntz. Qui l'Angelico scrisse il suo testamento d'arte e di fede. La cappella di Niccolò V può ritenersi l'opera più perfetta del divino Maestro.

Chi dalla stanza di Raffaello e dalla tremenda maestà della Sistina, e dal sontuoso appartamento borghese, passa nell'oratorio di S. Lorenzo, respira la pace cristiana del convento di S. Marco, dimentica, per un istante, i fasti del rinascimento, ed accoglie in sé la forza ingenua di un'anima ricca dell'antica fede medioevale. Nelle scene della Distribuzione delle elemosine fatta da San Lorenzo, e della Predicazione di S. Stefano l'Angelico tocca la vita suprema della sua forza espressiva. Là c'è tutta la grandezza semplice della massima virtù cristiana; qui nella calma musicale diffusa nei cuori semplici delle donne dalla parola del Santo, senti la verità della vita e la poesia della fede. Nella cappella di Niccolò V, il pittore beato cantò il poema della più alta umanità, il migliore poema cristiano che abbia udito il Rinascimento, al quale forse chiese talvolta un conforto Michelangelo, quando discendeva stanco dalle volte tragiche della Sistina.

La scoperta di questi giorni non solo aggiunge una nota di bellezza al divino poema

angelico, ma di fronte alla fatalità dei disgregati restauri Gregorio XIII e di Clemente XI, che in più luoghi han deturpato irrimediabilmente le composizioni di fra Giovanni, riafferma il valore primitivo dell'opera con la grazia intatta delle nuove figure ritornate alla luce dell'ammirazione umana.

Piero Mislatelli.

L'importo dell'abbonamento deve sempre essere pagato anticipatamente. L'Amministrazione non tiene conto della mancanza di abbonamento quando non s'è accompagnato dall'importo relativo.

LA VITA DI COLA

Io non vorrei leggere la storia se non a traverso le biografie. Quando colui che racconta gli avvenimenti che ha dato l'impronta ad un periodo di tempo — come ad esempio la «cattività di Babilonia» — ha davanti agli occhi non le singole persone che contribuirono a produrre un determinato numero di fatti, gravi di conseguenze più o meno previste, ma la tradizione che ha fatto vivo nella memoria degli uomini il ricordo di un popolo o di una regione, egli è portato ad adeguare il valore degli individui all'importanza dell'ambiente in cui operano, e la conseguenza è sempre un'alterazione di quei medesimi valori. È ciò che è avvenuto per Cola di Rienzi nella stima del Petrarca, suo contemporaneo, e in quella posteriore di Ludovico Antonio Muratori. La celebrazione che fa il primo del figlio del tavernaio non ha mestieri di essere ricordata; ma non è inutile richiamare che il più acuto indagatore delle testimonianze della nostra storia, il diligente e scrupoloso «vivaio» di uomini avevano per il loro giudizio dinanzi agli occhi, l'uno soltanto la grandezza di Roma antica, e l'altro quella della Roma papale: e la loro enfasi procede più da quella visione che dall'intelligenza degli atti di un semplice individuo nato in certe condizioni e da certe altre portato ad operare conformemente alla sua natura, alla sua educazione e alle particolari condizioni della società in mezzo a cui egli visse.

Allorché la storia si intravede, per converso, come il risultato di singole azioni individuali, allorché abbiamo sotto gli occhi non un'astrazione — il popolo o la città — ma l'uomo con la sua forza o le sue debolezze, con la sua abnegazione o le sue miserie, con la coscienza che ha di sé o con le sue illusioni sproporzionate alla sua mentalità, con i suoi movimenti generosi e coi suoi impeti irrefrenabili; allora gli avvenimenti si tingono di un altro colore, e nelle pubbliche vicende noi troviamo certi tratti particolari e significativi, che diversamente ci erano sfuggiti: una vita, inaspettata altrimenti, gonfia le vene della moltitudine a un dato momento della sua esistenza, ed essa assume quasi la fisionomia di una persona che noi non dimentichiamo più.

Per restare a Cola di Rienzi, noi l'abbiamo troppo visto finora alla luce dei primi bagliori della Rinascita, e gli atti di lui, che pur ebbero per un momento la forza di piegare verso una determinata direzione il corso dei pubblici avvenimenti, ci appaiono come il risultato del nuovo impulso che agitò, a un certo periodo, la vita italiana. Facilmente noi dimentichiamo perciò l'uomo e la sua pochezza, per non vedere in lui se non la manifestazione più o meno completa di una idea, come avvenne a Francesco Petrarca. Se noi avessimo invece sotto gli occhi quelle memorie spicciolate della vita di lui che un Fortiocco, o un Lello Petrone che sia, pubblicò in romanesco, l'effetto potrebbe essere contrario: noi potremmo, cioè, tenendo fisso il nostro sguardo all'uomo, cogliere in lui la degenerazione e la caricatura di un'idea. Ma a ciò fare ci sarebbe necessario saper scegliere fra tutte le particolarità biografiche anche più insignificanti, quei tratti caratteristici che valgono a delineare una particolare fisionomia.

È ciò che ha fatto Gabriele d'Annunzio per il tribuno romano: ciò che si propone una volta di fare per molti uomini illustri ed oscuri, e che finora non è rimasto che all'inizio soltanto. E per noi è una perdita veramente grandissima; poiché sarà difficile che alcun altro possa render vive le memorie così varie della storia italiana, come ha saputo far lui in questa *Vita di Cola di Rienzi* (Milano, Fratelli Treves, editori) con quella sua penetrazione che è il risultato di una meravigliosa intuizione e di una riflessione profonda.

Non è vano, per chi si accinga a leggere queste fresche pagine — non nuove, ma che troppo sfuggirono all'attenzione generale quando furono pubblicate la prima volta, o sono pa-

recchi anni — il vanto che l'autore sa di poter dare di aver ritrovata l'arte latina della biografia. L'arte, cioè, di scegliere e di indicare tra i filamenti innumerevoli delle nature umane quelli che esprimono il carattere, che giudicano la più rilevata o profonda parte dei sentimenti e degli atti e degli abiti, quelli che appaiono i soli necessari a stampare una effigie che non somigli ad alcun'altra. Questi tratti egli li ha ritrovati con la sua diligenza di certo — quella diligenza che è una delle doti su più grandi e più ignorate dal pubblico, perché egli sa nascondere sotto la magnificenza del suo gesto naturale la disciplina severa a cui lo educa nella sua più chiusa solitudine — nelle cronache, nelle memorie, negli epistolari, nelle lapidi, «in simili materie inerti e consuate».

Di questa severa preparazione il lettore non è messo a parte. La biografia è un'opera d'arte e non un'opera di erudizione. Ciò che le materie inerti e consuate celano di vita non è lasciata all'industria del lettore che abbia facilità di saperlo cogliere: è già diventata vita che si comunica più facilmente a tutti per il tramite dell'arte.

Crede che nessuno potrà rimanere insensibile alla narrazione di certi avvenimenti a cui la scuola e l'erudizione han dato una tinta di grigio e che rimangono peso inerte in fondo alla nostra memoria. La vita italiana del medioevo e della Rinascita, così ricca di movimenti e di passioni, noi non la sentiamo che poco, abituati come siamo a considerarla nelle sue conseguenze finali che si riassumono in tante formule: le passioni di parte per il medioevo, la magnificenza contruttiva per la Rinascita; ma quel che di vivo ebbero via via nei momenti della loro formazione quelle conseguenze, ordinariamente si sfugge, e sarebbe la parte più interessante che alla conoscenza del passato nostro gioverebbe più che mai. Egli è che noi abbiamo trascurato l'arte della biografia che è così viva presso certe altre nazioni che hanno e della loro storia e alle volte anche della nostra un'immagine più adeguata.

Se l'atto di Gabriele d'Annunzio avesse tanti imitatori quanti contraffattori ha suscitato il modo della sua espressione, egli potrebbe andar superbo dell'imbuco che ogni suo gesto ha suscitato in Italia, e noi non saremmo annoiati da quella imbelles schiera di suoi imitatori che porta sulla fronte il marchio servile del suo dominio. Non si può riassumere l'impressione che gli avvenimenti a cui assistiamo durante la lettura del libro, suscita in noi; ma è certo che il tribuno romano ha vissuto dinanzi ai nostri occhi, e continua a vivere nella nostra memoria, la sua vita volgare di tavernaio, a cui un ardore per le memorie dell'antica Roma e una curiosa disciplina di studi parvero dare nella giovinezza uno scopo di ideale nobiltà. Ma fu un lampo. La natura sua e la sua educazione ebbero inevitabilmente il sopravvento, ed egli fu sempre impari a quel segno a cui parve poter tendere per un momento e nella sua immaginazione e in quella della plebe di cui egli non cessò mai di far parte per la sua mentalità e per i suoi istinti. Il favor popolare lo portò a rappresentare una parte che non era per lui, e riuscì volgare e insolente, grottesca nella sua magnificenza, e stupido nella sua crudeltà. Gabriele d'Annunzio a cui si è fatto carico, come per una deficienza della sua arte, di non sentire il ridicolo, potrebbe vittoriosamente rispondere con questa *Vita ai suoi critici*: È un vero *Amor* il suo, non quello a cui più solitamente pensiamo quando pronunziamo quella parola straniera, ma quale può esser proprio di lui, data la sua maniera di concepire la vita. Il contrasto fra la figura di Stefano Colonna, pari sempre alla indomita fierezza dei suoi sangue, e la figura del tribuno di cui ogni atto risente della volgarità del suo spirito, è colto con una tale penetrazione da formare veramente un indimenticabile quadro di una vita rivissuta in tutte quelle singolarità che hanno fatto di alcuni umoristi gli inrivaribili risuscitatori di tipi umani, popolo vivente del nostro mondo fantastico.

E così per merito suo noi portiamo nel mezzo della realtà, che avevamo perduto di vista nelle declamazioni del Petrarca, un periodo della vita di Roma, che ci parve — e ci pare ancora qualche volta — un movimento di nobili aspirazioni e non fu se non un ribollimento del folla incomposti e dei più bassi istinti della polta, miseri anche in qualche tragico momento.

È poiché il narratore ha sentito potentemente quella vita nei suoi tratti essenziali, ecco anche che il suo libro è di una precisione di linee meravigliosa: non una parola che non serva ad incidere, non un particolare che non serva ad inquadrare entro linee precise un episodio. C'è tanta realtà in questa esattezza che l'espressione magistrale, incisiva,

braccia di Minerva moltissimi che non hanno i mezzi necessari per darli alle speculazioni affaristiche.

Probabilmente, queste e altre cause che più riprese hanno determinata la crisi universitaria attuale... Ma si vuole mettere in rilievo un'altra causa, che non ha propriamente nulla di comune né con la politica scolastica dello Stato italiano né con le condizioni sociali del paese.

Ma si vuole almeno lezione! Nelle grandi Università, che sono quelle, poi, che danno il maggior contingente di laureati, le lezioni si fanno... e non si fanno. Molti, troppi professori sono deputati, avvocati, notai, giuristi, giornalisti, tuffati nel gorgo della vita cittadina, senza volontà e senza tempo per pensare agli studi e alla scuola.

Poi, per lunghe settimane, le occupazioni professionali fanno dimenticare l'esistenza di quel tale edificio, che non crolla mai, Dio mio! e gli studenti sono costretti a prendersi un'eroica risoluzione di non farsi più vivi e di affidare le sorti della propria cultura a quelle degli esami al manuale onnicomprensivo che quasi tutti i professori delle grandi Università hanno cura di stampare, appena la cattedra è conquistata, e amano ardentemente di vedere tra le mani dei giovani.

A tutto questo bisogna aggiungere che nei centri più affollati una barriera insormontabile divide il professore dagli scolari. Il professore è una selvaggina invincibile: fa la sua lezione e scappa. Conoscono personalmente, godere della sua conversazione, domandargli i detti di lettere, che di progetti è quasi impossibile. Onde, è impossibile che si facciano dei lavori seri, meditati, metodici, perché tutti le persone colte sanno che il metodo per lavorare non può essere insegnato dalla cattedra.

I regolamenti scolastici fanno il resto. Io non so se vi sia al mondo imbroglione più incaricato dei regolamenti universitari. Penso, ad ogni modo, che il mondo universitario non possa trovare il suo tratto d'una e l'altro ferroviario — letizia italiana — un altro.

libere o facoltative. Oggi l'iscrizione va fatta con determinate formule, domani la procedura è un'altra. Se cadete in errore, guai l'Avvicino ciò che avviene per le cause civili: si guadagnano in merito, si perdono in rito! Quando il fondo è caldo, e gli studenti sono pacifici e fanno vedere i corridoi dell'Università, ecco la tempesta: un ordine del Ministero scovolge l'ordine degli studi istituito, pretende esami che non erano richiesti il giorno prima, scova il merito prezioso di un dimenticato e dimenticabile articolo di regolamento; ed ecco l'agitazione, il fracasso, lo sciopero.

Finalmente, ora si concede la cosiddetta terza sessione di esami, a marzo, ora si nega: ora la si rende autonoma, ora no; ed ogni anno sono tumulti, in quasi tutte le Università.

La casa del Maestro aperta allo scolaro; aperto al giovane fedele e riverente il cuore del Maestro, la scuola affollata, sempre, in tutte le ore; e, fuori della scuola, la conversazione dotta, cortese, amichevole; e l'aiuto generoso e spontaneo, di libri, di note, di consigli di amministratori: ecco i ricordi più cari della nostra prima giovinezza, fioriti all'ombra del convento savonaroliano; ecco i ricordi più gravi, i più urgenti bisogni della vita universitaria. Sarebbe orribile e bello, la grande riforma universitaria non venisse dallo Stato, incompetente, disorientato, manchevole; ma venisse dall'Università stessa.

Se faremo meno cause, e ci occuperemo meno delle competizioni degli uomini e dei partiti politici, e faremo più lezioni e vivremo più per la scuola e nella scuola, la crisi che si travaglia sarà in parte risolta. Rimarranno le altre cause di perturbamento, di depressione, di scompensi, e quelle della nostra vita universitaria che le condizioni della società moderna consentiranno sarà più conscientemente vissuta, più utilmente spesa.

Romolo Gaggese.

EL SGNER PIREIN

Cameledi! Chi era costui? si domanderà certo, incaricando la ciglia, la generazione che comincia ora a mettersi in via. Ma la generazione che si è formata nel 1874, nel 1875, nel 1876, nel 1877, nel 1878, nel 1879, nel 1880, nel 1881, nel 1882, nel 1883, nel 1884, nel 1885, nel 1886, nel 1887, nel 1888, nel 1889, nel 1890, nel 1891, nel 1892, nel 1893, nel 1894, nel 1895, nel 1896, nel 1897, nel 1898, nel 1899, nel 1900, nel 1901, nel 1902, nel 1903, nel 1904, nel 1905, nel 1906, nel 1907, nel 1908, nel 1909, nel 1910, nel 1911, nel 1912, nel 1913, nel 1914, nel 1915, nel 1916, nel 1917, nel 1918, nel 1919, nel 1920, nel 1921, nel 1922, nel 1923, nel 1924, nel 1925, nel 1926, nel 1927, nel 1928, nel 1929, nel 1930, nel 1931, nel 1932, nel 1933, nel 1934, nel 1935, nel 1936, nel 1937, nel 1938, nel 1939, nel 1940, nel 1941, nel 1942, nel 1943, nel 1944, nel 1945, nel 1946, nel 1947, nel 1948, nel 1949, nel 1950, nel 1951, nel 1952, nel 1953, nel 1954, nel 1955, nel 1956, nel 1957, nel 1958, nel 1959, nel 1960, nel 1961, nel 1962, nel 1963, nel 1964, nel 1965, nel 1966, nel 1967, nel 1968, nel 1969, nel 1970, nel 1971, nel 1972, nel 1973, nel 1974, nel 1975, nel 1976, nel 1977, nel 1978, nel 1979, nel 1980, nel 1981, nel 1982, nel 1983, nel 1984, nel 1985, nel 1986, nel 1987, nel 1988, nel 1989, nel 1990, nel 1991, nel 1992, nel 1993, nel 1994, nel 1995, nel 1996, nel 1997, nel 1998, nel 1999, nel 2000, nel 2001, nel 2002, nel 2003, nel 2004, nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009, nel 2010, nel 2011, nel 2012, nel 2013, nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017, nel 2018, nel 2019, nel 2020, nel 2021, nel 2022, nel 2023, nel 2024, nel 2025, nel 2026, nel 2027, nel 2028, nel 2029, nel 2030, nel 2031, nel 2032, nel 2033, nel 2034, nel 2035, nel 2036, nel 2037, nel 2038, nel 2039, nel 2040, nel 2041, nel 2042, nel 2043, nel 2044, nel 2045, nel 2046, nel 2047, nel 2048, nel 2049, nel 2050, nel 2051, nel 2052, nel 2053, nel 2054, nel 2055, nel 2056, nel 2057, nel 2058, nel 2059, nel 2060, nel 2061, nel 2062, nel 2063, nel 2064, nel 2065, nel 2066, nel 2067, nel 2068, nel 2069, nel 2070, nel 2071, nel 2072, nel 2073, nel 2074, nel 2075, nel 2076, nel 2077, nel 2078, nel 2079, nel 2080, nel 2081, nel 2082, nel 2083, nel 2084, nel 2085, nel 2086, nel 2087, nel 2088, nel 2089, nel 2090, nel 2091, nel 2092, nel 2093, nel 2094, nel 2095, nel 2096, nel 2097, nel 2098, nel 2099, nel 2100, nel 2101, nel 2102, nel 2103, nel 2104, nel 2105, nel 2106, nel 2107, nel 2108, nel 2109, nel 2110, nel 2111, nel 2112, nel 2113, nel 2114, nel 2115, nel 2116, nel 2117, nel 2118, nel 2119, nel 2120, nel 2121, nel 2122, nel 2123, nel 2124, nel 2125, nel 2126, nel 2127, nel 2128, nel 2129, nel 2130, nel 2131, nel 2132, nel 2133, nel 2134, nel 2135, nel 2136, nel 2137, nel 2138, nel 2139, nel 2140, nel 2141, nel 2142, nel 2143, nel 2144, nel 2145, nel 2146, nel 2147, nel 2148, nel 2149, nel 2150, nel 2151, nel 2152, nel 2153, nel 2154, nel 2155, nel 2156, nel 2157, nel 2158, nel 2159, nel 2160, nel 2161, nel 2162, nel 2163, nel 2164, nel 2165, nel 2166, nel 2167, nel 2168, nel 2169, nel 2170, nel 2171, nel 2172, nel 2173, nel 2174, nel 2175, nel 2176, nel 2177, nel 2178, nel 2179, nel 2180, nel 2181, nel 2182, nel 2183, nel 2184, nel 2185, nel 2186, nel 2187, nel 2188, nel 2189, nel 2190, nel 2191, nel 2192, nel 2193, nel 2194, nel 2195, nel 2196, nel 2197, nel 2198, nel 2199, nel 2200, nel 2201, nel 2202, nel 2203, nel 2204, nel 2205, nel 2206, nel 2207, nel 2208, nel 2209, nel 2210, nel 2211, nel 2212, nel 2213, nel 2214, nel 2215, nel 2216, nel 2217, nel 2218, nel 2219, nel 2220, nel 2221, nel 2222, nel 2223, nel 2224, nel 2225, nel 2226, nel 2227, nel 2228, nel 2229, nel 2230, nel 2231, nel 2232, nel 2233, nel 2234, nel 2235, nel 2236, nel 2237, nel 2238, nel 2239, nel 2240, nel 2241, nel 2242, nel 2243, nel 2244, nel 2245, nel 2246, nel 2247, nel 2248, nel 2249, nel 2250, nel 2251, nel 2252, nel 2253, nel 2254, nel 2255, nel 2256, nel 2257, nel 2258, nel 2259, nel 2260, nel 2261, nel 2262, nel 2263, nel 2264, nel 2265, nel 2266, nel 2267, nel 2268, nel 2269, nel 2270, nel 2271, nel 2272, nel 2273, nel 2274, nel 2275, nel 2276, nel 2277, nel 2278, nel 2279, nel 2280, nel 2281, nel 2282, nel 2283, nel 2284, nel 2285, nel 2286, nel 2287, nel 2288, nel 2289, nel 2290, nel 2291, nel 2292, nel 2293, nel 2294, nel 2295, nel 2296, nel 2297, nel 2298, nel 2299, nel 2300, nel 2301, nel 2302, nel 2303, nel 2304, nel 2305, nel 2306, nel 2307, nel 2308, nel 2309, nel 2310, nel 2311, nel 2312, nel 2313, nel 2314, nel 2315, nel 2316, nel 2317, nel 2318, nel 2319, nel 2320, nel 2321, nel 2322, nel 2323, nel 2324, nel 2325, nel 2326, nel 2327, nel 2328, nel 2329, nel 2330, nel 2331, nel 2332, nel 2333, nel 2334, nel 2335, nel 2336, nel 2337, nel 2338, nel 2339, nel 2340, nel 2341, nel 2342, nel 2343, nel 2344, nel 2345, nel 2346, nel 2347, nel 2348, nel 2349, nel 2350, nel 2351, nel 2352, nel 2353, nel 2354, nel 2355, nel 2356, nel 2357, nel 2358, nel 2359, nel 2360, nel 2361, nel 2362, nel 2363, nel 2364, nel 2365, nel 2366, nel 2367, nel 2368, nel 2369, nel 2370, nel 2371, nel 2372, nel 2373, nel 2374, nel 2375, nel 2376, nel 2377, nel 2378, nel 2379, nel 2380, nel 2381, nel 2382, nel 2383, nel 2384, nel 2385, nel 2386, nel 2387, nel 2388, nel 2389, nel 2390, nel 2391, nel 2392, nel 2393, nel 2394, nel 2395, nel 2396, nel 2397, nel 2398, nel 2399, nel 2400, nel 2401, nel 2402, nel 2403, nel 2404, nel 2405, nel 2406, nel 2407, nel 2408, nel 2409, nel 2410, nel 2411, nel 2412, nel 2413, nel 2414, nel 2415, nel 2416, nel 2417, nel 2418, nel 2419, nel 2420, nel 2421, nel 2422, nel 2423, nel 2424, nel 2425, nel 2426, nel 2427, nel 2428, nel 2429, nel 2430, nel 2431, nel 2432, nel 2433, nel 2434, nel 2435, nel 2436, nel 2437, nel 2438, nel 2439, nel 2440, nel 2441, nel 2442, nel 2443, nel 2444, nel 2445, nel 2446, nel 2447, nel 2448, nel 2449, nel 2450, nel 2451, nel 2452, nel 2453, nel 2454, nel 2455, nel 2456, nel 2457, nel 2458, nel 2459, nel 2460, nel 2461, nel 2462, nel 2463, nel 2464, nel 2465, nel 2466, nel 2467, nel 2468, nel 2469, nel 2470, nel 2471, nel 2472, nel 2473, nel 2474, nel 2475, nel 2476, nel 2477, nel 2478, nel 2479, nel 2480, nel 2481, nel 2482, nel 2483, nel 2484, nel 2485, nel 2486, nel 2487, nel 2488, nel 2489, nel 2490, nel 2491, nel 2492, nel 2493, nel 2494, nel 2495, nel 2496, nel 2497, nel 2498, nel 2499, nel 2500, nel 2501, nel 2502, nel 2503, nel 2504, nel 2505, nel 2506, nel 2507, nel 2508, nel 2509, nel 2510, nel 2511, nel 2512, nel 2513, nel 2514, nel 2515, nel 2516, nel 2517, nel 2518, nel 2519, nel 2520, nel 2521, nel 2522, nel 2523, nel 2524, nel 2525, nel 2526, nel 2527, nel 2528, nel 2529, nel 2530, nel 2531, nel 2532, nel 2533, nel 2534, nel 2535, nel 2536, nel 2537, nel 2538, nel 2539, nel 2540, nel 2541, nel 2542, nel 2543, nel 2544, nel 2545, nel 2546, nel 2547, nel 2548, nel 2549, nel 2550, nel 2551, nel 2552, nel 2553, nel 2554, nel 2555, nel 2556, nel 2557, nel 2558, nel 2559, nel 2560, nel 2561, nel 2562, nel 2563, nel 2564, nel 2565, nel 2566, nel 2567, nel 2568, nel 2569, nel 2570, nel 2571, nel 2572, nel 2573, nel 2574, nel 2575, nel 2576, nel 2577, nel 2578, nel 2579, nel 2580, nel 2581, nel 2582, nel 2583, nel 2584, nel 2585, nel 2586, nel 2587, nel 2588, nel 2589, nel 2590, nel 2591, nel 2592, nel 2593, nel 2594, nel 2595, nel 2596, nel 2597, nel 2598, nel 2599, nel 2600, nel 2601, nel 2602, nel 2603, nel 2604, nel 2605, nel 2606, nel 2607, nel 2608, nel 2609, nel 2610, nel 2611, nel 2612, nel 2613, nel 2614, nel 2615, nel 2616, nel 2617, nel 2618, nel 2619, nel 2620, nel 2621, nel 2622, nel 2623, nel 2624, nel 2625, nel 2626, nel 2627, nel 2628, nel 2629, nel 2630, nel 2631, nel 2632, nel 2633, nel 2634, nel 2635, nel 2636, nel 2637, nel 2638, nel 2639, nel 2640, nel 2641, nel 2642, nel 2643, nel 2644, nel 2645, nel 2646, nel 2647, nel 2648, nel 2649, nel 2650, nel 2651, nel 2652, nel 2653, nel 2654, nel 2655, nel 2656, nel 2657, nel 2658, nel 2659, nel 2660, nel 2661, nel 2662, nel 2663, nel 2664, nel 2665, nel 2666, nel 2667, nel 2668, nel 2669, nel 2670, nel 2671, nel 2672, nel 2673, nel 2674, nel 2675, nel 2676, nel 2677, nel 2678, nel 2679, nel 2680, nel 2681, nel 2682, nel 2683, nel 2684, nel 2685, nel 2686, nel 2687, nel 2688, nel 2689, nel 2690, nel 2691, nel 2692, nel 2693, nel 2694, nel 2695, nel 2696, nel 2697, nel 2698, nel 2699, nel 2700, nel 2701, nel 2702, nel 2703, nel 2704, nel 2705, nel 2706, nel 2707, nel 2708, nel 2709, nel 2710, nel 2711, nel 2712, nel 2713, nel 2714, nel 2715, nel 2716, nel 2717, nel 2718, nel 2719, nel 2720, nel 2721, nel 2722, nel 2723, nel 2724, nel 2725, nel 2726, nel 2727, nel 2728, nel 2729, nel 2730, nel 2731, nel 2732, nel 2733, nel 2734, nel 2735, nel 2736, nel 2737, nel 2738, nel 2739, nel 2740, nel 2741, nel 2742, nel 2743, nel 2744, nel 2745, nel 2746, nel 2747, nel 2748, nel 2749, nel 2750, nel 2751, nel 2752, nel 2753, nel 2754, nel 2755, nel 2756, nel 2757, nel 2758, nel 2759, nel 2760, nel 2761, nel 2762, nel 2763, nel 2764, nel 2765, nel 2766, nel 2767, nel 2768, nel 2769, nel 2770, nel 2771, nel 2772, nel 2773, nel 2774, nel 2775, nel 2776, nel 2777, nel 2778, nel 2779, nel 2780, nel 2781, nel 2782, nel 2783, nel 2784, nel 2785, nel 2786, nel 2787, nel 2788, nel 2789, nel 2790, nel 2791, nel 2792, nel 2793, nel 2794, nel 2795, nel 2796, nel 2797, nel 2798, nel 2799, nel 2800, nel 2801, nel 2802, nel 2803, nel 2804, nel 2805, nel 2806, nel 2807, nel 2808, nel 2809, nel 2810, nel 2811, nel 2812, nel 2813, nel 2814, nel 2815, nel 2816, nel 2817, nel 2818, nel 2819, nel 2820, nel 2821, nel 2822, nel 2823, nel 2824, nel 2825, nel 2826, nel 2827, nel 2828, nel 2829, nel 2830, nel 2831, nel 2832, nel 2833, nel 2834, nel 2835, nel 2836, nel 2837, nel 2838, nel 2839, nel 2840, nel 2841, nel 2842, nel 2843, nel 2844, nel 2845, nel 2846, nel 2847, nel 2848, nel 2849, nel 2850, nel 2851, nel 2852, nel 2853, nel 2854, nel 2855, nel 2856, nel 2857, nel 2858, nel 2859, nel 2860, nel 2861, nel 2862, nel 2863, nel 2864, nel 2865, nel 2866, nel 2867, nel 2868, nel 2869, nel 2870, nel 2871, nel 2872, nel 2873, nel 2874, nel 2875, nel 2876, nel 2877, nel 2878, nel 2879, nel 2880, nel 2881, nel 2882, nel 2883, nel 2884, nel 2885, nel 2886, nel 2887, nel 2888, nel 2889, nel 2890, nel 2891, nel 2892, nel 2893, nel 2894, nel 2895, nel 2896, nel 2897, nel 2898, nel 2899, nel 2900, nel 2901, nel 2902, nel 2903, nel 2904, nel 2905, nel 2906, nel 2907, nel 2908, nel 2909, nel 2910, nel 2911, nel 2912, nel 2913, nel 2914, nel 2915, nel 2916, nel 2917, nel 2918, nel 2919, nel 2920, nel 2921, nel 2922, nel 2923, nel 2924, nel 2925, nel 2926, nel 2927, nel 2928, nel 2929, nel 2930, nel 2931, nel 2932, nel 2933, nel 2934, nel 2935, nel 2936, nel 2937, nel 2938, nel 2939, nel 2940, nel 2941, nel 2942, nel 2943, nel 2944, nel 2945, nel 2946, nel 2947, nel 2948, nel 2949, nel 2950, nel 2951, nel 2952, nel 2953, nel 2954, nel 2955, nel 2956, nel 2957, nel 2958, nel 2959, nel 2960, nel 2961, nel 2962, nel 2963, nel 2964, nel 2965, nel 2966, nel 2967, nel 2968, nel 2969, nel 2970, nel 2971, nel 2972, nel 2973, nel 2974, nel 2975, nel 2976, nel 2977, nel 2978, nel 2979, nel 2980, nel 2981, nel 2982, nel 2983, nel 2984, nel 2985, nel 2986, nel 2987, nel 2988, nel 2989, nel 2990, nel 2991, nel 2992, nel 2993, nel 2994, nel 2995, nel 2996, nel 2997, nel 2998, nel 2999, nel 3000, nel 3001, nel 3002, nel 3003, nel 3004, nel 3005, nel 3006, nel 3007, nel 3008, nel 3009, nel 3010, nel 3011, nel 3012, nel 3013, nel 3014, nel 3015, nel 3016, nel 3017, nel 3018, nel 3019, nel 3020, nel 3021, nel 3022, nel 3023, nel 3024, nel 3025, nel 3026, nel 3027, nel 3028, nel 3029, nel 3030, nel 3031, nel 3032, nel 3033, nel 3034, nel 3035, nel 3036, nel 3037, nel 3038, nel 3039, nel 3040, nel 3041, nel 3042, nel 3043, nel 3044, nel 3045, nel 3046, nel 3047, nel 3048, nel 3049, nel 3050, nel 3051, nel 3052, nel 3053, nel 3054, nel 3055, nel 3056, nel 3057, nel 3058, nel 3059, nel 3060, nel 3061, nel 3062, nel 3063, nel 3064, nel 3065, nel 3066, nel 3067, nel 3068, nel 3069, nel 3070, nel 3071, nel 3072, nel 3073, nel 3074, nel 3075, nel 3076, nel 3077, nel 3078, nel 3079, nel 3080, nel 3081, nel 3082, nel 3083, nel 3084, nel 3085, nel 3086, nel 3087, nel 3088, nel 3089, nel 3090, nel 3091, nel 3092, nel 3093, nel 3094, nel 3095, nel 3096, nel 3097, nel 3098, nel 3099, nel 3100, nel 3101, nel 3102, nel 3103, nel 3104, nel 3105, nel 3106, nel 3107, nel 3108, nel 3109, nel 3110, nel 3111, nel 3112, nel 3113, nel 3114, nel 3115, nel 3116, nel 3117, nel 3118, nel 3119, nel 3120, nel 3121, nel 3122, nel 3123, nel 3124, nel 3125, nel 3126, nel 3127, nel 3128, nel 3129, nel 3130, nel 3131, nel 3132, nel 3133, nel 3134, nel 3135, nel 3136, nel 3137, nel 3138, nel 3139, nel 3140, nel 3141, nel 3142, nel 3143, nel 3144, nel 3145, nel 3146, nel 3147, nel 3148, nel 3149, nel 3150, nel 3151, nel 3152, nel 3153, nel 3154, nel 3155, nel 3156, nel 3157, nel 3158, nel 3159, nel 3160, nel 3161, nel 3162, nel 3163, nel 3164, nel 3165, nel 3166, nel 3167, nel 3168, nel 3169, nel 3170, nel 3171, nel 3172, nel 3173, nel 3174, nel 3175, nel 3176, nel 3177, nel 3178, nel 3179, nel 3180, nel 3181, nel 3182, nel 3183, nel 3184, nel 3185, nel 3186, nel 3187, nel 3188, nel 3189, nel 3190, nel 3191, nel 3192, nel 3193, nel 3194, nel 3195, nel 3196, nel 3197, nel 3198, nel 3199, nel 3200, nel 3201, nel 3202, nel 3203, nel 3204, nel 3205, nel 3206, nel 3207, nel 3208, nel 3209, nel 3210, nel 3211, nel 3212, nel 3213, nel 3214, nel 3215, nel 3216, nel 3217, nel 3218, nel 3219, nel 3220, nel 3221, nel 3222, nel 3223, nel 3224, nel 3225, nel 3226, nel 3227, nel 3228, nel 3229, nel 3230, nel 3231, nel 3232, nel 3233, nel 3234, nel 3235, nel 3236, nel 3237, nel 3238, nel 3239, nel 3240, nel 3241, nel 3242, nel 3243, nel 3244, nel 3245, nel 3246, nel 3247, nel 3248, nel 3249, nel 3250, nel 3251, nel 3252, nel 3253, nel 3254, nel 3255, nel 3256, nel 3257, nel 3258, nel 3259, nel 3260, nel 3261, nel 3262, nel 3263, nel 3264, nel 3265, nel 3266, nel 3267, nel 3268, nel 3269, nel 3270, nel 3271, nel 3272, nel 3273, nel 3274, nel 3275, nel 3276, nel 3277, nel 3278, nel 3279, nel 3280, nel 3281, nel 3282, nel 3283, nel 3284, nel 3285, nel 3286, nel 3287, nel 3288, nel 3289, nel 3290, nel 3291, nel 3292, nel 3293, nel 3294, nel 3295, nel 3296, nel 3297, nel 3298, nel 3299, nel 3300, nel 3301, nel 3302, nel 3303, nel 3304, nel 3305, nel 3306, nel 3307, nel 3308, nel 3309, nel 3310, nel 3311, nel 3312, nel 3313, nel 3314, nel 3315, nel 3316, nel 3317, nel 3318, nel 3319, nel 3320, nel 3321, nel 3322, nel 3323, nel 3324, nel 3325, nel 3326, nel 3327, nel 3328, nel 3329, nel 3330, nel 3331, nel 3332, nel 3333, nel 3334, nel 3335, nel 3336, nel 3337, nel 3338, nel 3339, nel 3340, nel 3341, nel 3342, nel 3343, nel 3344, nel 3345, nel 3346, nel 3347, nel 3348, nel 3349, nel 3350, nel 3351, nel 3352, nel 3353, nel 3354, nel 3355, nel 3356, nel 3357, nel 3358, nel 3359, nel 3360, nel 3361, nel 3362, nel 3363, nel 3364, nel 3365, nel 3366, nel 3367, nel 3368, nel 3369, nel 3370, nel 3371, nel 3372, nel 3373, nel 3374, nel 3375, nel 3376, nel 3377, nel 3378, nel 3379, nel 3380, nel 3381, nel 3382, nel 3383, nel 3384, nel 3385, nel 3386, nel 3387, nel 3388, nel 3389, nel 3390, nel 3391, nel 3392, nel 3393, nel 3394, nel 3395, nel 3396, nel 3397, nel 3398, nel 3399, nel 3400, nel 3401, nel 3402, nel 3403, nel 3404, nel 3405, nel 3406, nel 3407, nel 3408, nel 3409, nel 3410, nel 3411, nel 3412, nel 3413, nel 3414, nel 3415, nel 3416, nel 3417, nel 3418, nel 3419, nel 3420, nel 3421, nel 3422, nel 3423, nel 3424, nel 3425, nel 3426, nel 3427, nel 3428, nel 3429, nel 3430, nel 3431, nel 3432, nel 3433, nel 3434, nel 3435, nel 3436, nel 3437